

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveneni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aids: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
	4756741
Ospedali	
Policlinico	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054035
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appia	7992718

Pronto intervento ambulanza	
	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6799838
Polizia stradale	5544
Radio taxi	3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:	
Pubblici	7594568
Tassisti	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sanno	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio bcra	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474695444

Acot. il	5921462
Uff. Uffenti Atac	4694444
S. A. F. E. (autoineo)	490510
Maru: z (autoineo)	460331
Pony express	3309
City: o.s.	861652/8440890
Avis (autoineo)	47011
Harze (autoineo)	547991
Bicimilegio	6543394
Collati (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Prato: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Fiammino: corso Francia, via Fiammina Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ugheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	



Shepp, fuori dalla «routine» con poesia

LUCA GIGLI

Anche nel jazz, come altrove, i miti resistono. Non ofuscabile, per esempio, è la suggestione che riesce ancor oggi ad esercitare Archie Shepp, nonostante alcuni suoi concerti, dalla seconda metà degli anni '70 in poi, siano a volte naufragati nella «routine» nell'approssimazione spesso per colpa dei modesti accompagnatori che il sassofonista statunitense ha incurantemente ingaggiato.

Ma il richiamo funziona sempre e i due set serali all'Alexanderplatz, nell'ambito della 5ª edizione di «Roma Jazz», hanno attirato un pubblico record e suscitato molto entusiasmo (malgrado l'inadeguatezza dello spazio a disposizione). Che dire di Shepp? Molte cose si sono modificate nella società e nel jazz dagli anni stonati dell'«Impulse»: passato attraverso mille battaglie, con una eredità rivoluzionaria difficile da gestire, il sassofonista nero ha avvertito più di altri la difficoltà dell'artista e dell'uomo sovraesposto nella bufera degli avvenimenti, ripiegando così su una nient'altra della tradizione, lessico musicale a lui molto caro. La sua «great black

music» del blues e dello «spiritual», del bop e del rhythm and blues, insomma tutta la vicenda musicale di un popolo, non è più «fire music», ma un insieme di citazioni, di momenti storici attentamente sintetizzati.

Grande strumentista Archie non lo è mai stato, nel senso tradizionale, quello dell'assoluta padronanza tecnica dello strumento e della capacità di innalzarlo alle più elevate sfumature del «canto»: la sua originalità, essenzialmente concettuale, vede momenti di graffiante e intensa musicalità. Quella musicalità ricca di sfumature poetiche, di suggestioni e anche di momenti di pura teatralità.

Apporto fondamentale è venuto dal resto della band, una formazione di tutto rispetto che vedeva al piano un raffinatissimo Horace Parlan (da molti anni suo fedele compagno), al contrabbasso Wayne Dockery e alla batteria Marvin Smith.

Il prossimo appuntamento con la quinta edizione di «Roma Jazz» è quello di martedì 17 aprile: di scena il trio «Miniature» del sassofonista Tim Berne.

Al palazzo dei Papi di Viterbo in mostra le opere di Ligabue

I vantaggi del primitivo

ENRICO GALLIAN

A Viterbo nel palazzo dei Papi si respira aria di carità e di riscatto del deviante. L'associazionismo piccolo-borghese gioca questi scherzi. Punta sulla promozione per vendere e per utilizzare i fondi economici stanziati a proprio vantaggio. In fin dei conti Ligabue rimane uno spirito libero e deviante forse non si era neanche fatto toccare dal successo voluto e pilotato dagli intellettuali. Il primitivo, il naïf, il puro spirito pittorico *Strapaesano* piacciono e sollecitano riscatti da parte di chi vuole organizzare recuperi artistici. Sempre per moralismo. Sempre per organizzare «polemiche». Qualcuno volutamente lo chiamò il Van Gogh italiano. Qualche altro, si impadronì della sua storia e lo fece diventare «personaggio».

Usando l'«evento» come fanno gli americani quando espongono per vendere la vasca da bagno usata da Marilyn Monroe o la maniglia della

porta d'oro del bagno di qualche altro attore famoso, a Viterbo si è esposto la motocicletta antica e la bicicletta antica pure lei usata da Ligabue. È la teatralità didattica abortita di organizzatori che cercano il sensazionalismo. Come il far sapere che non andò mai con una donna e negli ultimi anni avendo un po' di quattrini andava a letto indossando biancheria e camicia da notte femminili, di seta finissima. Purezza e verginità fino all'ultimo.

Il cattolicesimo artistico recupera tutto e deva tutto. Come pittore dal 1928 ha sempre dipinto sé stesso. C'è sempre il suo sguardo, i suoi occhi sgranati. Che guardano. Tutto e tutti. Anche gli animali la vegetazione astrale e intricatissima sono sempre lui. La realtà era uno specchio. Una realtà quasi trasfigurata dall'occhio e dal pennello. Un pennello carico di colore che arrapa la tela. Quando insiste su di un tema il pennello colta ciaculando ma-

teria. E diventa forma. E diventa storia. Sempre la stessa. Coloratissima la storia soppende il giudizio. Il giudizio di Dio. Il pennello come censore e trasmettitore di ansie, angosce, imbarazzi, devastazioni di vegetazione, di assassini animaleschi. Le antiche storie tribali dei contadini, le faide della natura travolgente e mai paga diventano quadro. È sempre il quadro di se stesso ma anche fisiologico di antichi riti colorati. Dipingeva su se

stesso solo per convenienza e per accumulo di energie. Scaricava sulla tela o sulla carta l'orgoglio di non «aver dipinto» ma di conoscere storia e omicidi animaleschi. Il duello di Dio della natura che uccide l'animale piccolo il grande è lui, Ligabue in persona. Travestito da leone o da leonessa emiliana. Testimone muta la natura si aggroviglia di verde per somme chimiche: la chimica e la fisica del colore. L'occhio di Ligabue si «guarda» nel folto

dello spettacolo esterno. Lo spettacolo dei quattrini. E questo è tutto. Praticamente. Espone quadri anche Nerone (vive, attivo dal '71) che fu in stretto contatto personale (Nerone negli ultimi mesi fu assistito di Ligabue che mai ebbe la patente) con Antonio Ligabue.

Ligabue Nerone: «I selvaggi d'oggi». Viterbo - Palazzo dei Papi. Orario: 10-12,30; 15-20. Lunedì chiuso (esclusi festivi). Fino al 24 giugno.

■ APPUNTAMENTI

La canzone d'autore brasiliana. Lezione-concerto (2ª parte) in programma oggi, ore 21, presso l'Associazione culturale «Annoluce», via La Spezia 48a (ingresso libero). Anna Chagas (voce), Giovanni Guacero (pianoforte), Roberto Gualtieri (chitarra), Francesco Balzano (percussioni) eseguono brani di Vinícius de Moraes, Antonio Carlos Jobim, Baden Powell, Toquinho, Chico Buarque de Hollanda. Introduzione e relazione di Andrea Ciacchi.

«I brillanti mercoledì...». Oggi è la volta di Rosa Rosi - ispanista e scrittrice - che presenta «L'io femminile nella poesia di Giovanni Della Croce» (salita, in spagnolo, Prudencia Molero): ore 17, al recinto delle conferenze della Palazzina Corsini, Villa Pamphili (ingresso San Pancrazio).

Giule Rai per gli anni 90. Convegno di studio dell'Associazione di cultura politica «Roberto Ruffilli» in programma oggi, ore 17, presso Residenza di Ripetta (Via di Ripetta 231). Presiede Giorgio Pasetto, relazioni di Carlo Graziosi, Pietro Adornino, Silvia Costa, Cesare Gollari, interventi di Albino Longhi, Sergio Borsi, Francesco Sagna, Giulio Carminati e Pier Silverio Pezzi.

«L'ordine delle cose». Mostra personale di Fiammetta Selva (trenta disegni con convergenze di poesia) al Centro educazione permanente arti e artigianato (Via Tor di Nona 33): da domani al 22 aprile, ore 10-13 e 17-23 (festivi compresi). Il ricavato della mostra verrà interamente devoluto al pittore Carlo Troves, gravemente ammalato e ricoverato al Policlinico.

Folklandia nell'interpretazione di Luciano Arius, cantautore e chitarrista che presenta una antologia di John Lennon, Bob Marley e Bob Dylan. Regia di Velia Nebbia (a cura di Gabriella Fanali): al «Teatro Inn», vicolo degli Amatricani 2 (ore 21, fino al 30 aprile).

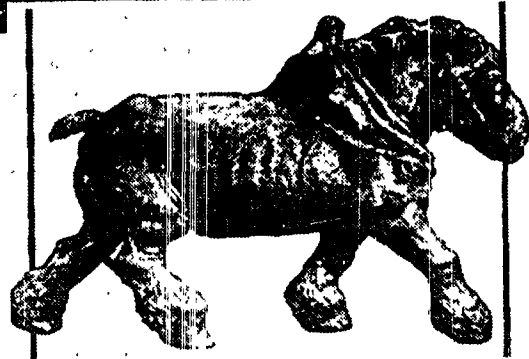
Biblioteca Angelica: sarà chiusa al pubblico fino al 14 aprile per le consuete «operazioni di revisione e spolveratura primaverili». L'Ufficio prestiti, fotocopiazioni e l'accesso ai cataloghi funzioneranno dalle 9 alle ore 12,30.

«Alle sei della sera con i poeti». A Rari 78 (via e numero omonimi) prosegue la rassegna curata da Michela Casuso. Oggi, alle 18, incontro con i poeti Claudio Cortegiani, Anna Gradencio, Andrea Mariotti e Stefania Portaccio.

Il profittico è di scena questa sera (ore 21) al Circolo di cultura omnesessuale (Via Ostiense 202). Alba Segantini Lesti, docente in Dmuc (Discipline tecniche morali uso contraccettivi) terrà una lezione su... Goldoni.



Ligabue, «Bullfight in the matia», matia; a ds. «Cavallo con basto (piccolo)», bronzo; a sin. Clelia Bernacchi e Guido Quintozzi in «La signora omicidi», in alto il sassofonista Archie Shepp



Fughe sui tetti con la «signora omicidi»

ANNA ANGELUCCI

La signora Omicidi di William Rose. Adattamento di Sofia Scandura e Susanna Schemarri. Regia di Susanna Schemarri. Scene di Armando Mannini. Con Clelia Bernacchi, Guido Quintozzi, Silvano Tranquilli, Pupo De Luca, Vincenzo Failla e Pietro Montandon. Teatro Stabile del Giallo. Fino al 15 aprile.

«noir», il Teatro Stabile del Giallo ci propone l'adattamento di un romanzo di William Rose, famoso per la sua versione cinematografica. In questo difficile percorso dal libro al set e alla scena teatrale, il testo acquista una gradevole sfumatura ironica, che stempera i toni della suspense piegandoli al comico e al caricaturale.

All'energia cinetica che animava il film, Susanna

Schemarri contrappone un disegno registico meno movimentato e spettacolare ma più ricco di allusioni psicologiche e di sottigliezze espressive, rivelandosi abile dosatrice di parole ed azioni. Le potenzialità offerte dal montaggio cinematografico, in grado di rendere il movimento caotico di una stazione, le fughe sui tetti, gli spostamenti ripetitivi da un piano all'altro dell'abitazione in cui si svolge la vicenda, appaiono ingegnosamente

sostituite dalla scenografia mobile creata da Armando Mannini. Una parete che ruota su se stessa per suggerire al pubblico i diversi interni, una cabina telefonica a scomparsa ed un proscenio utilizzato come spazio all'aperto sono alcuni degli efficaci espedienti che consentono infatti di dipanarsi dell'intrigo.

Altrettanto riuscita la caratterizzazione dei personaggi, ciascuno fissato nel suo ritratto psicologico; il

Professor Marcus, che Silvano Tranquilli dota di misteriosa astuzia; il Maggiore Gorky, interpretato da Pupo De Luca nella sua squisita sensibilità; Luson e Louis, cui Vincenzo Failla e Pietro Montandon offrono gli opposti attributi di buono e cattivo. Ed infine lei, la «signora Omicidi», l'ignara vecchina complice suo malgrado del misfatto, dipinta da Clelia Bernacchi con grande efficacia.

«Giacaranda», un albero magico raro privilegio degli innamorati

PAOLA DI LUCA

Il «giacaranda» è un albero magico: i suoi fiori sono all'intrecciate di farfalle azzurre, solo occhi innamorati possono vederlo. Fra favola e romanzo, «Giacaranda Giacaranda» (edito dal Centro internazionale della grafica) è il primo libro di Carla Pesciatini. Nel paradiso terrestre dell'isola di Ischia, Eva non incontra Adamo ma Iota, alieno dai poteri magici e dal fisico scultoreo di uomo del Mediterraneo. Nonostante riesca a far apparire in pochi istanti un fiore appena sbocciato e a fermare con lo sguardo una lucertola, Iota è comunque un uomo. Egoista e prepotente come molti. In un'isola quasi incantata e arroventata dai soli di agosto Eva e Iota vivono il loro breve amore, simile a tante storie tra terrestri.

Il libro, pubblicato da poco, è stato presentato in questi giorni presso la libreria Remo Croce dal critico Giulio Cattaneo, dallo psicologo Gabriele Paragona e da Anna Maria Mammi della casa editrice Minerva. Iota, raffigurato come una divinità mitologica, è frutto della fantasia di Nicola Senè, che ha curato le illustrazioni. L'edizione, particolarmente ricercata, distribuisce in un giusto equilibrio l'attenzione per il segno e la parola. La piccola casa editrice (nata a Venezia 25 anni fa) inizialmente si è dedicata solo a pubblicazioni di incisioni grafiche, cataloghi e cartelle d'arte. Oggi ha una vasta scelta di opere, circa un centinaio di titoli, che raccoglie in collane specifiche.

A chi ama la malinconica

un'antologia di poeti moderni in due volumi: uno dedicato alle donne, l'altro agli uomini. Particolarmente interessante è «La ferita e l'arma» curata da Carla Sanguineti. Le autrici, in un'ottica femminile e pacifista, riscoprono i miti dei popoli del bacino mediterraneo per ricostruire le origini di guerra e violenza.

Tutto quello che avreste voluto sapere sull'arte culinaria troverà certamente una risposta in «La cucina delle generazioni». Attraverso antiche ricette delle nostre nonne e illustrazioni d'epoca, è riproposto un interessante itinerario per conoscere le tradizioni della cucina mediterranea. Tra le novità la prossima uscita di una raccolta di poesie del sudamericano Pablo Armando, illustrata da un'artista cubana.

C'è il prototipo del Bolognese, l'uomo della Padana svezziato a montadella e ragù che non è razzista ma odia i Ferraresi, il primo cantautore polacco ammeso al festival di Sanremo con una canzone sugli uccelli e gli inmortali Al Bano-Romina, il detrattore degli ecologisti, il direttore di poesie. Con «Aceto», nuovo spettacolo di cui è autore e interprete, Stefano Cavedoni ha quasi abbandonato la strada dell'invenzione linguistica per tentare quella dei siparietti con diversi personaggi, tenuti insieme da un pretesto esilissimo di storia, in cui è evidente più la voglia di misurarsi con velle e macchietti che non que la di aramprarsi sul filo dell'umorismo.

Fondatore a suo tempo di quella pseudo-band di musica d'ensemble che furono gli Skiantos (e che uscì nel 1984 per proseguire una passione da palcoscenico già coltivata in gioventù), ora è in passato

Cavedoni, «Aceto» e tic

di altri one-man-show, da Asino chi legge a William Cocktail, Cavedoni arriva a questa nuova prova con le credenziali e l'esperienza giuste. Purtroppo però «Aceto» non cultura e divertente poco, sempre in bilico verso una comicità che potrebbe diventare graffiante e che invece non ha la forza di affondare il pedale. Più che dalle doti attoriali, Cavedoni avrebbe potuto ottenere buoni risultati dedicando maggiori attenzioni al testo, puntando alla costruzione verbale e all'imprendibilità linguistica, al gioco satirico e al disincanto. Dunque poco convincono gli accenti alla situazione sociale, se non si riesce a fare del razzismo un argomento anche comicamente toccante, e poco intrattengono le poesie, se non si accorgono di una vera distruzione del linguaggio, che sia in grado di straniare chi ascolta dai riferimenti letterari di paranza. □S.C.

Biennale giovani artisti

Ultimi giorni per partecipare alla «Biennale giovani artisti dell'Europa mediterranea». Il 15 aprile scade il termine per la presentazione delle domande che saranno selezionate da una commissione scientifica nominata dall'Assessorato alla cultura di Roma.

La manifestazione è promossa da Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Jugoslavia, Grecia e Cipro. I candidati, dai 18 ai 30 anni e iscritti ad un corso di studi nella città o nella provincia di Roma, potranno concorrere presentando una loro opera relativa ad arti plastiche, architettura o moda. Passata la selezione, i giovani artisti potranno esporre i frutti delle loro creazioni, a Marsiglia, dove avrà luogo la Biennale dal 9 al 19 settembre. Il bando è presso l'Assessorato alla cultura in via Montanara 8, tel. 67103174.